
Coronavirus Covid-19: Save the Children, circa 1,2 miliardi di studenti colpiti da chiusura di scuole e università disposta da oltre 120 Paesi

Circa 1,2 miliardi di studenti, pari a quasi i tre quarti della popolazione studentesca del mondo, sono stati colpiti dalla misura di chiusura di scuole e università disposta da più di 120 Paesi. Questo numero è destinato a crescere man mano che aumenta la diffusione del Coronavirus. Lo dichiara Save the Children che conferma il primo caso di Covid-19 in Bangladesh dove è presente il più grande insediamento di rifugiati sulla terra. Migliaia di persone potrebbero morire. Un milione di Rohingya, la metà dei quali sono bambini, si sono rifugiati nei campi di Cox Bazar dall'agosto 2017, quando sono stati costretti a fuggire dalle loro case di fronte all'esplosione della violenza in Myanmar. Save the Children invita "i governi ad agire ora con urgenza per evitare che milioni di bambini vulnerabili perdano la propria istruzione e per garantire loro un'adeguata assistenza e un apprendimento remoto inclusivo, riconoscendo che la chiusura delle scuole colpirà maggiormente i bambini più emarginati e vulnerabili. È anche fondamentale che i governi supportino i docenti e li dotino delle competenze per fornire un insegnamento a distanza di qualità". L'impatto della chiusura delle scuole "si estende oltre l'interruzione dell'istruzione, comporta anche altri rischi per i bambini emarginati e quelli provenienti da famiglie a basso reddito, perché molti fanno affidamento sui pasti scolastici per sostenere la loro alimentazione quotidiana". "Stiamo affrontando una situazione senza precedenti. Il numero di bambini che hanno dovuto abbandonare improvvisamente la scuola o l'università è equivalente all'intera popolazione dell'India. Centinaia di milioni di studenti non potranno tornare alle lezioni normali per mesi, forse più a lungo, con molti esami importanti rinviati o annullati del tutto. Sappiamo per esperienza che soprattutto in alcuni contesti più i bambini non frequentano la scuola, maggiori probabilità ci sono che non torneranno mai più, in particolare le ragazze e coloro che provengono da famiglie a basso reddito. Ecco perché - dichiara Gabriella Waaijman, direttrice umanitaria globale di Save the Children - i governi devono ora mettere a punto strumenti di apprendimento a distanza di facile utilizzo, garantendo che le tecnologie utilizzate non escludano i bambini poveri, disabili o emarginati. Dobbiamo essere creativi. Ora è il momento per il mondo di riunirsi per proteggere i minori più a rischio, che saranno i più colpiti da questa crisi globale. Questi includono bambini senza fissa dimora, i disabili, in cura o che vivono soli senza genitori o figure di riferimento".

Daniele Rocchi